macchina, dove si legge: « Donatore volontario di sangue -Gruppo sanguigno: 0 - Gorizia, lì 16-1-1955 ».

lì 16-1-1955 ».

La spiegazione è questa: la scritta a macchina è dalla parte esterna del pezzetto di carta, cosicchè, piegandolo, si copre la scritta « informatore » e appare il « donatore volontario di sangue ». E il gioco è fatto. Ma la prima « stranezza » rilevabile è questa: come mai la scritta a macchina è dalla parte esterna, visto che il dattilografo non pensava sicuramente che il foglietto dovesse servire a coprire la scritta a mano? Il militare, inoltre, secondo questa spiegazione che non spiega niente, avrebbe fatto due copie del foglio matricolare, una col foglietto e l'altra senza. Il dottor Allegra, poco curioso, non si accorse, evidentemente, che gli erano state trasmesse due copie. Non accorgendose non potè rilevarne la singolarità.

e l'altra senza. Il dottor Allegra, poco curioso, non si accorse, evidentemente, che gli erano state trasmesse due copie. Non accorgendose non potè rilevarne la singolarità.

La stessa cosa accadde al magistrato romano, il quale, sempre per pura combinazione, allegò agli atti la sola copia con il foglietto dattiloscritto. Dopo queste esemplari spiegazioni continuare a parlare di un « giallo » a tinte scandalose sarebbe per lo meno sconveniente. Ebbene, noi questo rischio intendiamo correrlo, chiedendo alla magistratura milanese, competente per territorio, di chiarire alla pubblica opinione questo ulteriore mistero nella torbida storia legata all'infame attentato di piazza Fontana.

Ibio Paolucci



La prima delle cinque facciate dell'originale del foglio matricolare di Pietro Valpreda.